

COSA SONO I VANGELI APOCRIFI?

Una biografia non autorizzata

"Sapete che Giuseppe era vedovo e che aveva alcuni figli? Sapete che la Vergine Maria durante la sua infanzia non toccava il suolo quando camminava? Sapete che il Bambino Gesù faceva miracoli per nascondere le sue birichinate?"

Così cominciava la pubblicità di un famoso libro, intitolato *La vita segreta di Gesù*. Da dove aveva tratto l'autore questi dati? Non li aveva inventati. Semplicemente li aveva ricavati da libri molto antichi chiamati "Vangeli apocrifi".

Cosa sono questi vangeli? La parola "apocrifo" solitamente significa "non autentico, falso, contraffatto". Tuttavia, in realtà, deriva dal verbo greco *apocrypto*, che significa "nascondere, occultare" e la utilizzavano gli antichi cristiani per riferirsi ai vangeli che non erano stati inclusi nella Bibbia, ossia a quelli non ritenuti ispirati da Dio, e non ammessi nel Nuovo Testamento.

Rimasero fuori

E come nacquero questi vangeli? Prima furono scritti i vangeli chiamati ufficiali o "canonici" (di Matteo, Marco, Luca e Giovanni). Tuttavia questi ultimi avevano troppe lacune sulla vita di Gesù. E la curiosità della gente voleva conoscere più dettagli sul Signore, la Vergine Maria, gli Apostoli e gli altri personaggi del Nuovo Testamento.

Allora, per completare i silenzi dei vangeli e riempirli con i dati che mancavano, furono composti questi scritti.

Per questo i vangeli apocrifi non comprendono tutta la vita di Gesù, bensì il periodo della sua infanzia (a proposito del quale i vangeli canonici risultano estremamente brevi) e il periodo della sua passione, morte e risurrezione (completandolo con numerosi particolari). E sorvolano sulla sua vita pubblica, poiché è quella meglio descritta nei quattro vangeli.

Con l'avallo di qualche grande

Durante i primi anni della Chiesa, questi vangeli circolavano correntemente tra i fedeli ed erano letti pubblicamente in alcune comunità. Con il trascorrere del tempo, si proibì la loro lettura pubblica (ossia nella liturgia), a causa degli aneddoti ridicoli e puerili che contenevano.

Allora si diede ad essi il nome di "apocrifi", nel senso di "proibiti, riservati, non per tutti".

Anche respinti, questi libri durarono lungo i secoli e trentuno di essi riuscirono a sopravvivere. Alcuni si conservano più o meno completi, altri solo in frammenti. Tutti riportano come autore qualche personaggio famoso dell'antichità (*Vangelo di Giacomo, Vangelo di Pietro, Vangelo di Tommaso, Vangelo di Maria*), che, sebbene non fosse certo, dava ad essi una maggiore autorità.

Quasi tutti gli apocrifi furono scritti in greco e poi tradotti in aramaico, in copto, in siriano, in etiopico e in latino, cosa che dimostra l'enorme successo che godettero a quei tempi.

Cosa raccontano questi vangeli?

L'angelo del pasto

Alcuni iniziano con la nascita di Maria che, a quanto dicono, fu miracolosa. Sua madre, che si chiamava Anna, era sterile. Suo padre Gioacchino, angosciato, rimase nel deserto per digiunare quaranta giorni, chiedendo un figlio a Dio. In quel luogo gli apparve un angelo e gli annunciò che non avrebbe avuto un figlio, bensì una figlia, il cui nome sarebbe divenuto celebre in tutto il mondo. Nove mesi dopo, Anna diede alla luce Maria.

Gli apocrifi sottolineano che da piccola Maria già mostrava un'inclinazione verso la purezza. A sei mesi, per esempio, sua madre volle porla a terra per farla camminare, ma lei si rifiutò. E perché non toccasse mai il suolo, le costruirono "una pedana speciale" dove lei potesse camminare.

Quando compì tre anni, la portarono al tempio di Gerusalemme e li rimase a vivere con altre bambine che, giorno e notte, cantavano e lodavano Dio. E un angelo del cielo le portava da mangiare tutti i giorni.

Nonostante avesse solo tre anni, gli apocrifi dicono che parlava in maniera perfettamente corretta, le sue occupazioni manuali erano superiori a quelle degli adulti, interpretava le Sacre Scritture con straordinaria sapienza e i malati che la toccavano venivano guariti.

Vide una colomba spiccare il volo

Quando compì dodici anni, il sommo sacerdote del tempio volle farla sposare con un giovane, ma lei si oppose, dicendo che aveva fatto voto di verginità perpetua. Allora decise di affidarla in custodia a un uomo più vecchio. Riunì, quindi, tutti i vedovi del villaggio e chiese ad ognuno un bastone. Tra di loro c'era anche Giuseppe, che aveva già novantun anni e vari figli del suo primo matrimonio.

Il sommo sacerdote portò i bastoni dei pretendenti al tempio e chiese a Dio un segnale per sapere chi scegliere. In quel momento, dal bastone di Giuseppe una colomba spiccò il volo, e da ciò si capì che egli era il prescelto da Dio. E così Maria fu affidata all'anziano Giuseppe.

La visita indiscreta

Un giorno Maria andò a prendere l'acqua alla fontana del villaggio. Stava per compiere sedici anni. Le apparve un angelo e lei, intimorita, corse a chiudersi in casa. Tuttavia, tre giorni dopo, l'angelo le si presentò un'altra volta e le annunciò che avrebbe avuto un figlio per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe, secondo gli apocrifi, si trovava in viaggio quando accaddero questi fatti. Nel tornare a casa sua, trovò Maria incinta. Piangendo amaramente, le disse: "Come hai potuto fare ciò, tu che crescesti nel tempio di Dio e che fosti nutrita da un angelo? Con quale faccia vado ora a presentarmi dinanzi al sacerdote che ti affidò vergine alla mia custodia?". Maria gli spiegò l'accaduto, ma egli non le credette. Durante la notte, l'angelo del Signore gli apparve in sogno e gli confermò la maternità divina di Maria, tanto che Giuseppe finì per convincersi.

Tuttavia Giuseppe ebbe la sfortuna di ricevere, in quei giorni, la visita di un amico, che notò la gravidanza di Maria. E sapendo l'impegno di celibato che entrambi avevano preso, corse dal sommo sacerdote e riferì ciò che aveva visto. Così Giuseppe e Maria furono portati al tempio e accusati pubblicamente di aver abusato del loro stesso matrimonio. Essi lo negarono.

Il sacerdote, allora decise di farli passare per la prova dell'acqua, che consisteva nel far bere loro un liquido contaminato (come prescrive Nm 5,11-31). A nessuno dei due accadde nulla e tutto il popolo pieno di ammirazione rese grazie a Dio e li lasciò andare.

La mano carbonizzata

I vangeli apocrifi narrano che, all'ordine dell'imperatore Augusto di fare un censimento di tutti gli abitanti dell'impero, Giuseppe andò da Nazaret a Betlemme per farsi censire, portando Maria incinta di nove mesi su di un asino.

Mentre percorrevano la strada, nei pressi di Betlemme, un angelo apparve a Maria e la avvisò che era giunta l'ora del parto. Giuseppe interruppe il cammino e, dinanzi alla disperazione di non trovare nessuna casa né locanda dove alloggiarla, la fece entrare in una grotta oscura e se ne andò alla ricerca di una levatrice. In quel momento una luce, tanto intensa che nessun occhio poteva sostenere, invase la grotta e tra le braccia di Maria apparve un bambino.

Giuseppe giunse più tardi con una levatrice chiamata Salomé. Maria raccontò loro come era avvenuto il suo parto e che lei era rimasta ancora vergine. Tuttavia Salomé rispose: "Non lo crederò mai e poi mai, se non introduco il mio dito e non lo tocco con mano". Maria la lasciò fare. Quando la levatrice ritirò la mano, vide che era carbonizzata. Cominciò allora a piangere sconsolata, ma Maria le fece accarezzare il bambino e all'istante la mano guarì. Nella grotta c'erano un bue e un asino e, quando videro il bambino neonato, lo adorarono. Poi, si presentarono tre re giunti dall'Oriente, chiamati Melchiorre, Gaspere e Baldassarre, che portavano doni per il bambino.

Miracoli che uccidono

Il bambino Gesù diventò grande e, sempre secondo gli apocrifi, si trasformò in una persona caparriosa, maleducata e dal carattere irascibile. Quando aveva cinque anni, giocando con il fango, modellò dodici colombine. Suo padre Giuseppe lo rimproverò perché era sabato e in quel giorno non si poteva fare nessun lavoro. Allora Gesù batté le palme delle mani, gli uccellini spiccarono il volo e Giuseppe rimase umiliato.

Anche con i suoi amici del quartiere era irascibile. Una volta, un bambino gli ruppe i suoi giochi fatti con la sabbia e lui, indignato, lo maledisse e lo trasformò in un albero secco. Un altro giorno, mentre stava camminando, un bambino che passava di corsa lo urtò per sbaglio; Gesù lo maledisse e il bambino cadde a terra morto. In un'altra occasione, vedendo che i bambini del villaggio si nascondevano per non giocare con lui, li trasformò in caprette. E quando andava a prendere l'acqua con loro, si divertiva a rompere le loro anfore gettandole a terra; i bambini iniziavano a piangere e lui faceva apparire nuove anfore.

Gli altri padri si lamentavano con Giuseppe e in diverse occasioni gli dissero che volevano cacciarlo dal villaggio. Il povero Giuseppe non sapeva che fare e chiedeva a Maria di parlare con Gesù perché a lui non obbediva.

Per una scapaccione

Anche il periodo della scuola fu burrascoso, secondo i Vangeli apocrifi. Giuseppe lo mandò a scuola perché apprendesse le prime lettere. Il primo giorno di scuola Gesù rimproverò il maestro: "Come osi insegnare agli altri se tu stesso non sai nemmeno l'alfabeto?". E a quel punto iniziò a spiegargli, in presenza degli altri alunni, il simbolismo recondito di ogni lettera, oltre a teoremi complessi e formule complicate. Il povero maestro, provando vergogna, lo mandò a casa.

Giuseppe prese un maestro più severo, ma non ebbe miglior sorte. Non appena il maestro fece alcune domande a Gesù, durante la lezione, quest'ultimo, a sua volta, cominciò a fargli domande ancor più difficili. Infastidito, il maestro gli diede uno schiaffo sulla testa. Ma il bambino lo maledisse e il maestro cadde a terra morto. Venuto al corrente dell'accaduto, Giuseppe chiese a Maria che non lo lasciasse uscire di casa, poiché metteva in pericolo la vita di quanti lo contraddicevano.

Affinché il morto parli

Le pagine dei Vangeli apocrifi riportano molti altri aneddoti stravaganti su Gesù.

Per esempio, si racconta che sua madre gli diede un'anfora perché andasse a riempirla di acqua. Egli inciampò durante il cammino e la ruppe. Allora prese il suo mantello, lo riempì d'acqua e così tornò a casa sua. Maria rimaneva meravigliata e rendeva grazie a Dio.

In un'altra occasione, lavorando nella falegnameria di Giuseppe, vide che le assi di un letto che stava fabbricando risultavano troppo corte. Il bambino, imponendo le mani, allungò tutti i legni e così Giuseppe poté terminare il suo lavoro.

Un altro giorno Gesù si trovava su una terrazza e un bambino che giocava con lui cadde e morì. Gli altri scapparono e lo lasciarono solo. I genitori del morto, incolparono Gesù. Egli, allora, risuscitò il bambino e fece in modo che dichiarasse chi lo aveva spinto.

Con queste ed altre ridicole storie, i Vangeli apocrifi pretesero di riempire le lacune dell'infanzia di Gesù lasciate dagli altri vangeli canonici. Nel leggerle, comprendiamo perché la Chiesa non li accettò mai come ispirati da Dio.

Saperli differenziare

Senza dubbio, molti di questi episodi sono penetrati nella memoria della gente e sono stati tranquillamente accettati senza sapere la loro origine. Forse alcuni possono avere fondamento storico, come nel caso dei nomi dei genitori della Vergine Maria (San Gioacchino e Sant'Anna) conservati grazie ai libri apocrifi.

La maggior parte dei dati che forniscono sono pura fantasia, nonostante che molti cristiani li ritengano veri. Così, l'idea che Maria abbia fatto voto di verginità perpetua prima di sposarsi con Giuseppe è un'invenzione dei libri apocrifi per spiegare la frase di Maria:

"Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1,34). I vangeli canonici non menzionano nessun impegno di verginità di Maria al momento del suo matrimonio.

Allo stesso modo, l'immagine di San Giuseppe anziano e semplice "protettore" di Maria, della quale sembra piuttosto il nonno, l'abbiamo tratta dai vangeli apocrifi, come abbiamo visto. In realtà Giuseppe doveva avere, al momento di sposarsi, circa diciotto anni, come tutti i giovani del tempo. Presentandolo anziano, gli apocrifi pretendevano di escludere ogni interesse da parte sua verso di lei e assicurarsi così la verginità di Maria.

Gli apocrifi affermano anche che Giuseppe era vedovo e con diversi figli del suo precedente matrimonio, per spiegare la presenza dei famosi "fratelli" di Gesù, menzionati nei vangeli. Così questi finivano per essere figli di Giuseppe, ma non di Maria.

Gli uni e gli altri

Molte altre credenze, come il viaggio di Maria a Betlemme su di un asino condotto da Giuseppe (quando invece sicuramente avevano viaggiato con un'affollata carovana, come si faceva in quei tempi), come il fatto che la Vergine era andata a Betlemme quando era quasi giunta a nove mesi di gravidanza e che aveva sofferto un parto problematico (quando invece san Luca fa capire che era arrivata a Betlemme prima del parto), come la presenza di un bue e di un asinello nella grotta del presepe (quando invece sicuramente Giuseppe doveva aver ben preparato la grotta per la nascita di Gesù), come il fatto che i magi erano tre, così come i loro nomi (quando invece san Matteo non fornisce nessuno di questi dati), che questi erano arrivati poco prima che nascesse il bambino (quando invece secondo Matteo erano giunti due anni dopo la nascita), sono altrettanti dettagli introdotti nelle nostre tradizioni e la cui fonte è costituita dai vangeli apocrifi.

Così la scena nella quale un angelo avverte Maria che è giunta l'ora di dare alla luce Gesù. I vangeli canonici, d'altra parte, non dicono niente a riguardo.

Infine, che Gesù nacque dalla Vergine Maria come un raggio di sole che attraversa un cristallo, senza scalfirlo né romperlo, è un'idea presa degli apocrifi, ed è estranea ai vangeli autentici.

Conoscere quello che insegnano i Vangeli apocrifi aiuta ad avvalorare meglio i vangeli ufficiali, a distinguere ciò che questi ultimi realmente insegnano da ciò che è entrato nella fede della gente dalla porta falsa.

PER RIFLETTERE

- Che cosa si intende comunemente con la parola "apocrifo"? Qual è il vero significato della parola secondo gli studi biblici?
- Con quale scopo vennero scritti i Vangeli che poi si chiameranno apocrifi? Quale valore hanno per noi cristiani?
- Quale differenza passa tra la figura di Gesù dei Vangeli canonici e quella degli Apocrifi?
- Quali insegnamenti attinti dagli Apocrifi troviamo oggi radicati tra la nostra gente?

(ARIEL ALVAREZ VALDES, "Cosa sappiamo della Bibbia?", Isg Edizioni Vicenza, Vol. 2, pg. 85-94)